

Milano. Lite in disco per il rapper Fedez **Tirana.** "Congelate" le azioni di Agon



Il rapper Fedez

Un "rap" da dimenticare quello intonato l'altra notte dal cantante Fedez, protagonista al Just Cavalli di Milano di una lite chiusa con un lieve ferimento di una cliente della discoteca. Il tutto - secondo la ricostruzione diffusa dalla polizia - sarebbe nato dal tentativo di alcuni ragazzi, intorno alle 5.30 di ieri, di chiedergli un selfie ricordo. Lui si sarebbe rifiutato. Ne sarebbe nata una accesa discussione, degenerata quando una scheggia di vetro di una bottiglia lanciata su una lastra avrebbe ferito una ragazza, accompagna-

ta poi in condizioni lievi al Fatebenefratelli. Fedez, a questo punto, avrebbe voluto lasciare il locale ma i buttafuori lo avrebbero trattenuto. Per questo ha chiamato la polizia. Non riuscendo a lasciare la discoteca neppure con l'arrivo degli agenti, Fedez avrebbe accusato i poliziotti di non tutelarla. In mattinata Fedez ha sporto denuncia ritenendo di essere stato offeso gratuitamente e tramite i suoi avvocati ha escluso ogni responsabilità. Ma la polizia ha comunicato che il rapper sarà denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale.



F. Becchetti

La magistratura albanese ha congelato i beni dell'imprenditore Francesco Becchetti, editore di Agon Channel, per cui è stato spiccato un mandato di arresto con l'accusa di riciclaggio di denaro. Le autorità di Tirana hanno bloccato i suoi beni negli ambiti dell'energia e della tv sostenendo che Becchetti e i suoi soci «sono coinvolti in un giro di riciclaggio di diversi milioni di euro». Becchetti, oltre ad aver lanciato l'anno scorso il canale televisivo albanese che trasmette anche nel digitale terre-

stre italiano, è il proprietario del team inglese di quarta divisione inglese Leyton Orient. Le indagini ruotano attorno alla costruzione di uno stabilimento idroelettrico mai realizzato per il quale una società di Becchetti, la Kge, appaltò i lavori alla società Emerij, controllata da Liliana Condomitti, la madre dell'imprenditore. Becchetti ha negato tutto e secondo il suo avvocato Theodor Solaku la posizione degli inquirenti è «confusa». Mentre il sogno televisivo "milionario" di Agon rischia proprio di svanire.

Teatro

Debutta oggi a Torino lo spettacolo di Marco Baliani sull'orrore del primo conflitto globale e le colpe della modernità

In **TRINCEA** contro le guerre

FULVIO FULVI
TORINO

Una gabbia come metafora della trincea. E dentro questo spazio chiuso, astratto, dal quale si può uscire soltanto per andare a morire, si trovano due corpi, quello inerte di un soldato finito sotto i colpi della mitraglia nemica e quello di un uomo atterrito e solo che perde la coscienza di sé, disintegrato dalla paura. È un frammento di storia reso paradossalmente vivo sul palcoscenico, cento anni dopo, da un attore e da un fantoccio che rappresenta il suo doppio. *Tregua*, scritto e interpretato da Marco Baliani per la regia di Maria Maglietta (in scena in anteprima assoluta oggi e domani al Teatro Astra di Torino nell'ambito del Festival delle Colline Torinesi) è uno spettacolo sulla tragedia della Prima Guerra Mondiale. Non spiega cosa è accaduto, non racconta una vicenda particolare ma inchioda lo spettatore davanti al grido di un essere umano di fronte alla morte.



IN GABBIA. Marco Baliani al centro della scena nello spettacolo "Tregua" al Teatro Astra di Torino

«Tentiamo di mostrare al pubblico - commenta l'autore e protagonista della pièce - cosa succede alla carne umana, che è l'espressione dello spirito, quando diventa un pezzo di artiglieria». L'assurdità della guerra concentrata in una gabbia claustrofobica nella quale l'uomo, un anonimo ed emblematico soldato, urla tutto il suo dolore e si dissolve piano piano, come nei quadri dell'irlandese Francis Bacon. Una scommessa severa e tagliente portare in teatro la ferita più profonda che ha lasciato il primo conflitto "globale" del XX secolo, quella inferta al cuore dell'uomo squarciato dalla barbarie, senza soffermarsi sulla narrazione di un fatto. «Ma *Tregua* vuole essere soprattutto un atto d'accusa nei confronti della modernità», dice Baliani, che è anche uno scrittore di successo (suo il romanzo *L'occasione*, uscito per Rizzoli nel 2013, sul rapporto tra una madre e il figlio) e vincitore nel 2005 del premio Ubu con *Pinocchio nero*, diario dell'esperienza teatrale con i ragazzi di strada di Nairobi. E perché prendersela con il progresso? «L'immensa catastrofe provocata dalla prima guerra mondiale è stata l'origine di un male profondo che ha fatto leva sulle scoperte tecnologiche: è stata una gigantesca macchina industriale bellica, per la prima volta sono scesi in campo i carri armati e hanno preso il volo i micidiali bombardieri mentre adesso ci sono i droni... La guerra, oggi come

allora, non percepisce più le persone come esseri umani ma solo come obiettivi da colpire, nulla ha più valore, i soldati nel '15-18 erano ridotti a fantocci, solo a numeri sulla piastrina... Facilmente si pensa ai numeri stampati sulle braccia dei deportati nei lager, alle vittime dell'Olocausto e agli sgozzamenti dell'Isis, altri orrori del nostro tempo». Morti in nome di niente, se non dell'insulso potere e della follia dell'uomo. «Bisogna tenere presente - riafferma Baliani - che da qui, da quel momento storico, si inaugura in occidente la possibilità di un controllo biopolitico del corpo umano, in forma industriale, di massa. Aprendo la strada ai tanti totalitarismi del terrore del nostro Novecento». Ma come rendere sulla scena questa «notte del mondo»? Gestì, movimenti del corpo, espressioni del viso avviluppati insieme possono non essere sufficienti, però, a trasmettere stati d'animo, il senso di solitudine, la disperazione, la fame di cibo e di relazioni. E allora è stato necessario ricorrere alle immagini di ambiente del visual desi-

L'autore e attore sul palco dell'Astra: «Tentiamo di mostrare al pubblico cosa succede all'uomo quando diventa un pezzo di artiglieria» In scena una gabbia, con due corpi: il fantoccio di un soldato ucciso e uno scampato atterrito dalla paura La regia è di Maria Maglietta

gn, ai suoni, ai rumori registrati dal vivo e alla musica elettronica di Mirto Baliani con sorpresa verdiana finale... Spiega Baliani: «La struttura narrativa dello spettacolo, che dura un'ora e dieci minuti, è fatta di brevi monologhi in cui affiorano frammenti di pensieri, angosce, situazioni a volte grottesche: è una provocazione forte di fronte alla quale, credo, difficilmente il pubblico reagirà subito con un applauso». Lo scrittore, attore e regista sta lavorando a un progetto intitolato *Fratelli di storia* per rileggere i principali avvenimenti accaduti nel nostro Paese a 150 anni dall'Unità d'Italia e riflettere sulla nostra identità. Dopo il debutto di Torino, *Tregua*, prodotto da Marche Teatro, approderà a Bologna (8 luglio) all'interno del programma dei Teatri della Memoria/Parco della Zucca, poi lo spettacolo sarà in tournée al Teatro delle Briciole di Parma (24-29 novembre), al Teatro India di Roma e allo Sperimentale di Ancona (il 10 dicembre).

La rassegna

Il mistero aleggia fra i Teatri del Sacro

MICHELE SCIANCALEPORE
LUCCA

Un alone di mistero ha caratterizzato l'apertura del festival "I Teatri del Sacro" a Lucca. I due debutti proposti nella prima giornata della rassegna dedicata ai temi dello spirito hanno entrambi, sia pur in una diversità di tecniche e campi di indagine, colto l'aspetto profondo della parola "mistero" che etimologicamente deriva dal verbo greco "myein", "tacere", e che per essere pronunciato costringe a chiudere le labbra. Un silenzio che provoca interrogativi ed è l'unica attitudine con cui porsi di fronte all'ineffabile. Ma nessuna monotonia né torpore hanno causato *Chi sei tu?* del Teatro Fondamenta Nuove e *Sante di Scena* del Teatro delle Moire. Tutt'altro. Un flusso inarrestabile, a volte dilatato, altre guizzante o denso e intenso, di visioni, evocazioni e sonorità musicali o ambientali mai semplice sfondo ma sempre contrappunto o protagoniste della partitura drammaturgica. Antonio Panzuto, autore insieme ad Alessandro Tognon del primo spettacolo, sceglie la strada terribilmente semplice (battuta per un anno e mezzo attraverso ricerche, raccolta di materiali audio e costruzione di incantevoli marionette e figure artigianali) di raccontare il Nuovo Testamento attraverso un punto di vista tanto originale quanto emblematico, quello del quadrupede che silenziosamente ha accompagnato e sostenuto il peso corporeo di Gesù nel suo peregrinare su questa terra. *Vangelo dell'Asino paziente*, infatti, è il sottotitolo di questa messinscena "micro-itinerante" perché tutto è piccolo, ma immaginifico, povero nei materiali (stoffe, legni, ferraccio e fili di lana) ma ricco di evocazioni; tutto è a vista, senza quinte, per poter godere di queste figure che salgono e scendono creando verticalità tra cielo e terra grazie a un gioco di contrappesi, con marionette che compiono movimenti impossibili per il corpo umano, non manovrate con virtuosismi ma guidate empaticamente dal "demurgo" e non burattinaio Antonio Panzuto, con voci che testimoniano, commentano o enunciano frasi evangeliche registrate con passione antropologica fra gli abitanti del paese natale dell'autore, Laurito nel Cilento. Un viaggio non sempre emozionante, a volte volutamente sospeso e cristallizzato, ma che indubbiamente riesce in meno di un'ora a condurre lo spettatore di fronte alla sua verità scoperta dal quesito ineludibile del titolo.



"Sante di Scena"

Un lavoro ancora in corso, come da abitudine artistica del Teatro delle Moire, è invece *Sante di Scena*, ideato da Luca Scarlini e sapientemente realizzato da Cinzia Delorenzi, Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani. E anche questo è un viaggio che suggerisce frammenti fuggenti ispirati a vite di sante (da Maria Maddalena de' Pazzi a Gemma Galgani) colte in momenti, estatici o dinamici, mistici o esilaranti, che spesso però impongono allo spettatore un'apnea prolungata e richiedono un'attenzione chirurgica. Tanto mistero, dunque, ma anche una certezza: fino a domenica, giornata conclusiva del festival, molteplici e diversificate saranno le declinazioni fra teatro e sacro.

Il debutto a Lucca degli spettacoli "Chi sei tu? Vangelo dell'Asino paziente" e "Sante di Scena"

TELEVISIONE
L'INCHIESTA DI SKY TG24 SUL «PUBBLICO SPRECO»

Pur essendo tra gli Stati europei con la più alta pressione fiscale, l'Italia non sempre utilizza nel modo migliore i fondi raccolti tra i cittadini. Sky Tg24 punta i riflettori su questo fenomeno, rintracciabile sia nel bilancio statale che in quelli regionali e locali, attraverso l'inchiesta "Pubblico Spreco", in onda da oggi alle 20.25 (in replica alle 23 e alle 14 di giovedì 11 giugno) sui canali 100 e 500 di Sky e in chiaro sul Canale 27 del digitale terrestre. Per sottolineare con un dato simbolico le dimensioni e la gravità del problema, Sky Tg24 ha stimato a quanto ammonta questo spreco e individuato il "Giorno della liberazione dagli sprechi", ovvero il giorno dell'anno in cui i cittadini smettono di lavorare solo per pagare gli sperperi dell'amministrazione pubblica: fino al 5 febbraio, gli italiani lavorano solo per fornire allo Stato fondi che vengono sprecati.

Cinema. Una "Bussola" per guidare chi gira in Italia



ROMA. Il set dell'ultimo James Bond

EMANUELA GENOVESE
ROMA

Nasce la Bussola del cinema, il primo portale completo sul sistema audiovisivo. Fortemente voluto e studiato da oltre un anno dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, dalla direzione generale Cinema del Mibact e dall'associazione delle Italian Film Commissions, il sito www.bussoladelcinema.com, contiene nello specifico dati e schede tecniche dei fondi e bandi disponibili, strumenti di agevolazione fiscale, strutture e location neces-

sarie per realizzare prodotti audiovisivi in Italia. Con un particolare in più che lo differenzia rispetto agli altri database: «Sarà gratuito e aperto a tutti coloro che vorranno accedere al sito», precisa Nicola Borrelli direttore generale Cinema. «L'obiettivo è informare e semplificare rendendo disponibili contatti, referenti della direzione generale Cinema e delle Film Commission». «Abbiamo creato un lavoro di rete, non solo con parole e slogan», sottolinea Stefania Ippoliti, presidente di Italian Film Commission. «Piano piano tutte le realtà delle Film

Commissioni regionali stanno entrando nel progetto che ha lo scopo di facilitare l'accesso a tutti i servizi che il nostro Paese è in grado di offrire. Nella logica di semplificazione abbiamo creato uno strumento agile dove tutti gli operatori del settore potranno accedere alle informazioni legate alle location (dai posti resi famosi dalle nuove produzioni alle bellezze ancora inesplorate del nostro Paese) fino ai bandi offerti dal Ministero e dalle Film Commission». Una parte specifica del portale è centrata sulle news, con tre aree (Busso-

la News, Rassegna Bussola e Avvisi ai naviganti) dedicate alle notizie sull'industria dell'audiovisivo e arricchite da articoli pubblicati su testate italiane e internazionali: «Sarà un sito aggiornato quotidianamente - spiega Antonio Urrata, direttore generale dell'Ente dello Spettacolo - e sarà dotato di newsletter per poter avvisare in tempo utile sull'attivazione e sulla scadenza dei fondi e dei bandi. Lo abbiamo fortemente voluto per valorizzare le economie territoriali e dare visibilità alle professionalità nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA